

Luigi Mistò indicato alla carica di prelado

Nomine allo Ior

CITTA' DEL VATICANO

☞ In arrivo allo Ior la nomina del prelado, figura chiave della banca vaticana che nell'organizzazione fa da anello di congiunzione tra la commissione cardinalizia composta da cinque porporati, presieduta dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, e il consiglio di sorveglianza, presieduto da Ettore Gotti Tedeschi. Il nome indicato è quello di monsignor Luigi Mistò, 58 anni, responsabile nella diocesi di Milano del servizio per il sostegno economico della Chiesa. La casella era vuota da un anno, quando il papa aveva nominato monsignor Piero Pioppo nunzio apostolico in Camerun. Pioppo era arrivato alla carica di prelado nel 2006, nominato dal cardinale Angelo Sodano pochi giorni prima di lasciare la carica di segretario di Stato: la carica era vacan-

te dal 1993, quando era uscito monsignor Donato De Bonis, il discusso monsignore scomparso nel 2001 al centro dell'inchiesta giornalistica pubblicata su «Vaticano spa» di Gianluigi Nuzzi.

La notizia della nomina di Mistò - anticipata ieri dal giornale online «Chiesa» di Sandro Magister e che trova conferma in ambienti ecclesiastici - era attesa dopo che il Papa aveva varato a fine 2010 la riforma degli organi di controllo delle finanze vaticane, con la creazione dell'Autorità di Informazione finanziaria, al cui vertice è stato nominato il cardinale Attilio Nicora, presidente dell'Apsa, il ministero del tesoro vaticano. Ora il prossimo passaggio importante a cui sono chiamate le autorità finanziarie d'Oltretevere è l'ingresso nella white list dell'Ocse, che comprende i paesi virtuosi in materia di tra-

sparenza finanziaria. Al momento tuttavia sembra ci sia da superare l'ostacolo posto dall'indagine aperta il 21 settembre 2010 dalla magistratura di Roma a carico di Gotti Tedeschi e di Paolo Cipriani, quest'ultimo dg dello Ior, per sospetta violazione delle norme contro il riciclaggio in operazioni per complessivi 23 milioni di euro, su un conto dello stesso istituto depositato presso il Credito Artigiano.

E sempre in casa Ior è atteso a breve un avvicendamento all'interno del consiglio di sorveglianza, quello composto da laici e nominato nel settembre 2009: esce Giovanni De Censi, presidente del Credito Valtellinese (per motivi di salute) ed entra il notaio torinese Antonio Maria Marocco, che tra l'altro è consigliere di amministrazione di UniCredit.

Ca.Mar.

L'economista di Tettamanzi sulla via di Roma. Per fare il prelado dello Ior

Roma. A breve l'Istituto per le opere di religione (lo Ior) potrebbe avere un nuovo prelado. Secondo indiscrezioni, è in arrivo all'istituto bancario presieduto da Ettore Gotti Tedeschi un uomo di fiducia del cardinale Attilio Nicora, da poche settimane presidente dell'Autorità d'informazione finanziaria, la nuova authority incaricata di controllare l'attività finanziaria di tutti gli enti della Santa Sede. E si tratterebbe anche in questo caso di un nome legato al mondo della cosiddetta finanza bianca milanese, la "buona" finanza cattolica lombarda con salde radici bresciane: monsignor Luigi Mistò, 58 anni, già responsabile nella diocesi di Milano del cardinale Dionigi Tettamanzi del servizio per il Sostegno economico della chiesa. La notizia è confermata da Sandro Magister sul suo blog: "Per questa carica", scrive, "che

in passato ha sempre dato pessima prova di sé, è in arrivo la nomina di Mistò".

L'incarico di prelado dello Ior evoca spettri del passato difficili da cancellare. Prelato fu, ai tempi di Marcinkus, il vescovo Donato De Bonis. Talmente spericolate e discutibili furono le sue operazioni finanziarie che il posto rimase vacante dal 1993 fino al 2006, l'anno in cui il cardinale Angelo Sodano, prima di lasciare la guida della segreteria di stato vaticana, nominò prelado il suo segretario particolare, monsignor Piero Pioppo. La nomina di Pioppo non fece dormire sonni tranquilli al successore di Sodano, il cardinale Tarcisio Bertone. Tanto che, si dice, più volte Bertone ha provato a rimuovere Pioppo, seppure senza successo. Ma Pioppo è riuscito a lavorare bene, e col passare dei mesi si è guadagnato la stima dell'attuale dirigen-

za dello Ior e anche del numero uno della segreteria di stato. Certo, la sua presenza all'interno della banca vaticana è sempre stata vista come un'eccezione voluta da Sodano. Però se la nomina di Mistò verrà confermata significa che l'eccezione è tornata a essere regola: anche con Bertone lo Ior ha il suo prelato, in questo caso un uomo della curia milanese, amico di Tettamanzi e di Nicora, chiamato in soccorso di Roma.

L'impressione è che all'interno delle finanze vaticane si sia deciso di giocare di sponda tra più mondi. Alla buona condu-

zione di Gotti Tedeschi si vogliono oggi affiancare le competenze milanesi delle quali garante resta Nicora, oggi l'unico porporato del Vaticano che può vantare una grande conoscenza delle problematiche finanziarie della chiesa. A Nicora ha deciso di appoggiarsi Bertone. A Nicora ha deciso di dare totale fiducia il Papa che spera in questo modo di raggiungere l'obiettivo, non facile, dell'iscrizione della Santa Sede nella "White List", cioè la lista degli stati più impegnati nel prevenire e contrastare i citati crimini finanziari.

Paolo Rodari

Ai vertici dello Ior l'economista di Milano

Monsignor Mistò cappellano della banca

GIACOMO GALEAZZI

Come nuovo cappellano della sua banca il Papa è intenzionato a scegliere un prelato «extra-Curia». Finora monsignor Luigi Mistò, su mandato di Dionigi Tettamanzi, ha messo ordine nelle finanze dell'arcidiocesi di Milano, ora è in procinto di occuparsi dello Ior in vista dell'ingresso nella «White list» (l'elenco degli stati impegnati nel contrastare i crimini finanziari). Nei Sacri Palazzi sta per essere assegnata la carica più delicata e ambita dagli ecclesiastici che negli episcopati nazionali e negli organismi curiali vigilano sul «sacro business».

Una poltrona-chiave che garantisce libero accesso alle carte di tutte le operazioni finanziarie d'Oltretevere e che, durante le gestioni dei «banchieri di Dio» Marcinkus e De Bonis, fu investita dall'onda d'urto degli scandali Sindona, Ambrosiano, maxitangente Enimont. Su propo-

sta del presidente dell'Autorità di informazione finanziaria, Attilio Nicora (ex vescovo ausiliare di Milano), la Santa Sede va verso il completamento della nuova «troika» della propria banca.

Il progetto è quello di chiamare in Curia la mente economica della Chiesa ambrosiana. Con il «placet» del Segretario di Stato, Tarcisio Bertone (che ha consultato Tettamanzi) sta per essere riempita una casella vacante da un anno, contesa da varie cordate interne. Da qui la decisione papale di affidarsi ad un ecclesiastico «extra-Vaticano». Il Prelato opererà in stretto coordinamento con il presidente dell'Istituto Opere di Religione, Ettore Gotti Tedeschi. Da quando l'arcivescovo Piero Pioppo, braccio destro del Decano del Sacro Collegio Angelo Sodano, è stato nominato nunzio in Camerun e in Guinea Equatoriale nessuno è riuscito a ottenere l'investitura. Mistò, ex allievo all'Università

Gregoriana del cardinale Velasio De Paolis (presidente della prefettura degli Affari economici della Santa Sede) è espressione della finanza bianca lombarda ed è stimato anche da Ruini e dai bresciani Monari e Re. Nato a Binago nel 1952, è stato ordinato sacerdote nel 1976. Si è laureato in diritto canonico nel 1981. È stato giudice del tribunale ecclesiastico (1983-1988), cancelliere arcivescovile e direttore della Rivista diocesana milanese (1999-2004). Nel 2001 è stato nominato Cappellano di Sua Santità e canonico onorario del Capitolo della basilica metropolitana. Attualmente, oltre a insegnare diritto pubblico ecclesiastico nel seminario arcivescovile di Milano, ricopre incarichi a livello diocesano e nazionale. È direttore dell'istituto superiore di studi religiosi a Villa Cagnola a Gazzada, dove risiede.

Dopo la stagione avvelenata di Paul Marcinkus, Luigi Menni-

ni, Pellegrino de Strobel e Donato De Bonis (ossia a partire dal 1993) nessuno è stato più nominato Prelato dello Ior finché nel 2006 Sodano, poco prima di la-

La nomina del Papa completa la troika che guida l'istituto finanziario vaticano

sciare il Palazzo Apostolico, destinò all'incarico il suo braccio destro Pioppo.

Ora la Segreteria di Stato sta monitorando i conti dei laici, mentre su segnalazione di Bankitalia e per violazione della normativa internazionale anti-riciclaggio, la Procura di Roma tiene ancora sequestrati i 23 milioni di euro (depositati al Credito Artigiano) per i quali rischiano di essere rinviati a giudizio Gotti Tedeschi e il dg Cipriani.